31-LUG-2026
da pag. 1-35 /foglio 1 / 2

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Vincenzo Di Vincenzo
Tiratura: 26384 Diffusione: 24106 Lettori: 398000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 1096 Data Stampa 1096
Data Stampa 1096 Data Stampa 1096

L'editoriale/1

I NUMERI CHE RIBALTANO I PRONOSTICI

Marco Fortis

L'Italia, che nel 2026 avrebbe dovuto essere il "fanalino di coda" della crescita europea, ha nuovamente spiazzato tutti i previsori e i molti esperti della domenica di cui il nostro Paese è affollato. Infatti, il nostro PIL, anche dopo i numeri del secondo trimestre diffusi ieri dall'Istat, quest'anno sta crescendo di più rispetto ai PIL di Germania e Francia. Il tutto in un'Euroarea dove, tra i grandi Paesi, soltanto la Spagna viaggia a velocità più che doppia, grazie anche all'anomalo aumento della sua popolazione (che di fatto ne dimezza però la dinamica economica pro capite), mentre Belgio e Austria si sono addirittura impiantati a crescita zero negli ultimi tre mesi. Infine, il Pil dell'Irlanda è letteralmente sprofondato (-5,6% il tendenziale del secondo trimestre 2026 sullo stesso trimestre del 2025) a causa delle dinamiche opportunistiche delle multinazionali che vi hanno posto la loro sede fiscale e che nel 2026 avevano fatto irripetibili enormi giri d'affari, cercando di anticipare i dazi Usa.

IL PIL ITALIANO PUNTA ALL'1%

Tornando a Italia, Germania e Francia, non traggano in inganno i dati del secondo trimestre che vedono le tre maggiori economie della moneta unica tutte sullo stesso piano, con un incremento congiunturale simile dei rispettivi prodotti, pari a +0,2% sul primo trimestre dell'anno. Infatti, la crescita acquisita dell'Italia per il 2026 dopo due soli trimestri (cioè nell'ipotesi che il terzo e il quarto trimestre restino fermi) è già dello 0,81%, contro il +0,78% della Germania e il debole +0,46% della Francia, con quest'ultima che sta dunque crescendo attualmente la metà dell'Italia. Al di là dei numeri di breve periodo, anche nei riguardi della Germania il nostro Paese è messo incomparabilmente molto meglio, perché il PIL tedesco si sta appena ora riprendendo con grande fatica dopo il Covid, mentre il Pil italiano del secondo trimestre 2026 è già del 7,7% superiore a quello del quarto trimestre 2019 antecedente lo scoppio della pandemia (contro una variazione della Germania tuttora solo dell'1,8%).

L'aumento del nostro Pil nel secondo trimestre 2026, esclusi gli arrotondamenti, è stato in realtà un filo sotto lo 0,2%, precisamente pari a +0,19%, rispetto al primo trimestre dell'anno. Tuttavia, il Pil del primo trimestre è stato rivisto leggermente al rialzo dall'Istat rispetto alla precedente stima di maggio (da +0,28% a +0,32%). Sicché negli ultimi nove mesi la crescita economica italiana è stata pari a un rotondo +0,85%. Mentre il nostro progresso tendenziale rispetto al secondo trimestre del 2025 ha raggiunto il +1,04%, smentendo gli eterni cantori nostrani di un'Italia condannata ad una crescita dello "zero virgola". L'incremento congiunturale del PIL italiano del secondo trimestre 2026, spiega l'Istat, è la sintesi di un aumento del valore aggiunto nel comparto dei servizi e di una diminuzione in quello dell'agricoltura e dell'industria. Dal lato della domanda, vi è stato un contributo positivo della componente nazionale al lordo delle scorte e un apporto negativo della componente estera netta.

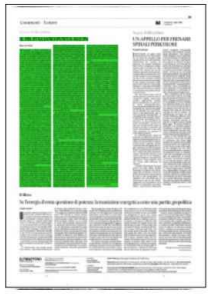
Anche il Pil della Francia è cresciuto ufficialmente dello 0,2% nel secondo trimestre del 2026. In realtà, esso è aumentato solo dello 0,16% senza gli arrotondamenti, dopo una flessione dello 0,15% nel primo trimestre. La crescita acquisita transalpina per il 2026, dopo i primi sei mesi dell'anno, si ferma di conseguenza a un modesto +0,5% secondo l'Insee, in realtà soltanto +0,46% senza gli arrotondamenti, cioè un dato inferiore perfino a quello dell'Italia dopo un solo trimestre (+0,66%, rivisto ieri dall'Istat). In pratica, è come se, in una ipotetica gara di corsa economica, il nostro PIL (+0,81% dopo due trimestri) fosse avanti di circa tre mesi (cioè grosso modo di un quarto di pista) rispetto a quello di Parigi. I consumi delle famiglie in Francia restano alquanto depressi. Sono cresciuti appena dello 0,17% nel secondo trimestre dopo essere calati dello 0,25% nei primi tre mesi; restano pertanto inferiori dello 0,08% rispetto all'ultimo trimestre dello scorso anno. Gli investimenti fissi lordi sono diminuiti per il secondo trimestre consecutivo (-0,3% dopo il -0,8% dei primi tre mesi dell'anno). Senza il supporto dei consumi pubblici (+0,44%), l'aumento del PIL francese nel secondo trimestre 2026 sarebbe stato appena dello 0,05%. La crescita tendenziale di Parigi rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno è ormai scesa a +0,73%. Inoltre, rispetto ai livelli pre-Covid, per incremento cumulato il Pil transalpino resta tuttora dietro a quello italiano (+7,7%, come detto), di oltre un punto percentuale (+6,5%).

La Germania sembra mostrare finalmente qualche segnale più solido di ripresa e ciò ci rallegra perché Berlino è il primo mercato per le esportazioni del Made in Italy. Il Pil tedesco del quarto trimestre 2025 è stato rivisto al rialzo da Destatis da +0,2% a +0,3% e anche quello del primo trimestre 2026 da +0,3% a +0,4%. La strada però è ancora assai in salita per la prima economia dell'Euro area, frenata dalla crisi strutturale dell'auto, dai costi energetici e dalla concorrenza cinese.

Come appare dal grafico a fianco, le dinamiche trimestrali tendenziali del PIL stanno aumentando in Italia e Germania, mentre sono in rallentamento in Austria, Francia e Belgio.

È interessante constatare che tutti


IL MATTINO
BAGNOLI SI PARTE con Lina Rossa
L'ITALIA CRESCE OLTRE LE ATTESE
Mattarella, richiamo ai partiti



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1979 - T.1621

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Vincenzo Di Vincenzo
Tiratura: 26384 Diffusione: 24106 Lettori: 398000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

questi dati contrastano in modo stridente con le ultime previsioni del Fmi (8 luglio scorso) e dell'Ocse (3 giugno) per il 2026, che davano ancora l'Italia ferma a un modesto +0,5%. Ciò, nonostante l'evidenza di una crescita acquisita dell'Italia dopo il solo primo trimestre dell'anno inizialmente stimata dall'Istat a +0,63% (oggi +0,66%), dato che era già pubblicamente noto quando furono formulate le proiezioni dei due organismi. Si tratta indubbiamente di una figuraccia per gli uffici studi delle due istituzioni internazionali, le cui previsioni sballate, tuttavia, hanno offerto il destro a molti critici dell'economia italiana per una condanna senza appello circa le nostre capacità di crescere, condanna smentita clamorosamente dai dati reali, che oggi pongono l'Italia dopo due soli trimestri addirittura già tre decimali sopra le stime di Fmi e Ocse.

Peggio ancora ha fatto la Commissione europea ad aprile, che prevedeva per il 2026 l'Italia a +0,5%, con ben quattro tra i più grandi Paesi dell'Euro area, oltre alla lanciata Spagna, davanti a noi: Francia (+0,8%), Belgio (+0,7%), Germania (+0,6%) e Austria (+0,6%). Ebbene, in base alla crescita acquisita dopo due trimestri, la classifica si è adesso ribaltata completamente. Prima Italia (+0,81%), poi Germania (+0,79%), Austria (+0,60%), Francia (+0,46%) e Belgio (+0,44%). Peccato che sulla base di quelle previsioni scentrate della Commissione europea di aprile sono stati spesi inutilmente sui nostri media titoloni e fiumi di editoriali all'insegna del "siamo tornati ultimi in Europa". La realtà è che, rispetto alle previsioni di aprile (vedi grafico), Italia e Germania hanno fatto molto meglio in termini di crescita acquisita, l'Austria è attualmente in linea, mentre la Francia e il Belgio sono invece ancora lontane dai target.

Ha lavorato certamente meglio, tra i previsori di casa nostra, Prometeia, che se non altro ha tenuto conto nel tempo dell'evoluzione reale dell'economia, e ha rialzato recentemente le sue previsioni sull'Italia nel 2026 da +0,5% a +0,7%. Ma perfino Prometeia non si aspettava un secondo trimestre 2026 dell'Italia così brillante a +0,2% (la previsione del centro studi bolognese era infatti +0%). Per contro, l'Ufficio studi che ha visto più lontano di tutti è stato sicuramente quello di Confcommercio che da qualche tempo si era apertamente sbilanciato e prefigurare un Pil italiano nel 2026 intorno al +1%. Traguardo che ora non appare affatto impossibile, salvo sconvolgimenti imprevedibili causati dalla guerra in Medio Oriente (sconvolgimenti che peraltro toccherebbero le economie di tutti i Paesi e non solo la nostra).

Degno di menzione, per concludere, è il fatto che hanno recentemente affermato di ritenere possibile l'obiettivo del +1% di crescita per l'Italia quest'anno anche alcuni tra i più svelti (a cambiare idea) nostri esperti della domenica. Peccato che solo due o tre mesi fa erano convinti dell'esatto contrario. Ma, come sempre succede, poi diranno: noi l'avevamo detto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1979 - T.1621